



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

740<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 12 gennaio 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	15
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	21

## INDICE

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

##### Svolgimento:

##### **(2-00359) - Misure di sostegno ai prodotti ortofrutticoli italiani:**

PRESIDENTE .....	5
PADUA (PD) .....	5, 9
OLIVERO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> .....	7

##### **(3-03316) - Tutela Prosecco Doc del Carso:**

PRESIDENTE .....	10, 12
OLIVERO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> .....	10
FASIOLO (PD) .....	11

##### **(3-03370) - Riconoscimento livelli professionali civili per ufficiali di Marina**

DEL BASSO DE CARO, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	12
BATTISTA ( <i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i> ) .....	13

##### **ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GENNAIO 2017**.....14

##### ALLEGATO A

##### **INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI**.....15

Interpellanza sulle misure di sostegno ai prodotti ortofrutticoli italiani .....	15
Interrogazione sulla tutela del Prosecco Doc del Carso .....	17
Interrogazione sul riconoscimento dei livelli professionali civili per gli ufficiali di Marina .....	18

##### ALLEGATO B

##### **CONGEDI E MISSIONI**.....21

##### **DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione.....	21
-------------------	----

##### **INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annuncio di presentazione di proposte.....	24
--	----

##### **ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO**

Trasmissione di documenti.....	24
--------------------------------	----

##### **INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni .....	25
Interrogazioni .....	25
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	38

##### AVVISO DI RETTIFICA .....

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00359 sulle misure di sostegno ai prodotti ortofrutticoli italiani.

Ha facoltà di parlare la senatrice Padua per illustrare tale interpellanza.

PADUA (*PD*). Signor Presidente, darò lettura di questa interpellanza che riguarda le misure di sostegno ai prodotti ortofrutticoli del nostro Paese.

«Premesso che: il mercato dell'ortofrutta è uno dei pilastri del settore agroalimentare, colonna basilare dell'economia e della tradizione italiana, ed è indispensabile a giudizio degli interpellanti promuovere ogni azione che preservi le produzioni italiane, all'interno del contesto europeo in materia di scambi di merci e movimenti di capitali fra gli Stati membri e fra questi ultimi e Paesi terzi (in particolare si vedano gli articoli 34 e 63 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea); un aspetto certamente prioritario è quello di garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli immessi nei mercati nazionali; al riguardo, il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57", provvedimento centrato sul territorio, quale elemento fondamentale per la produzione e la valorizzazione dei prodotti, ha previsto misure di incentivazione delle piccole e medie imprese agricole e si è posto, tra l'altro, obiettivi di tutela dello svolgimento

delle attività, anche dal punto di vista sanitario, promozione di adeguati processi di tracciabilità degli alimenti e previsione di norme specifiche su qualità e tipicità (articolo 21); senza dubbio, il comparto agricolo, specialmente quello meridionale, è stato colpito negli ultimi anni da una crisi acuta che, soprattutto nel corso del 2015» e - ahimè - anche durante il 2016 «si sta ripercuotendo sui territori con effetti nefasti; recentemente» chiedo venia se parlo adesso in particolar modo del Sud, ma è questo il territorio particolarmente interessato «Confragricoltura Sicilia si è espressa molto negativamente in merito alla posizione del commissario europeo all'agricoltura, Phil Hogan, sulla mancata rivisitazione degli accordi di libero scambio con il Marocco, questione che sta creando ulteriori difficoltà in un settore sempre più in crisi; in particolare, bisogna ricordare come in taluni Paesi dell'area mediterranea, tra cui il Marocco, sia permesso l'utilizzo di pesticidi e prodotti fitosanitari, vietati dalla legislazione vigente nel nostro Paese, e come il basso costo della manodopera, impiegata nell'agricoltura, rappresenti un ulteriore fattore determinante nel permettere un sostanziale ribasso sui prezzi delle merci da esportare, come avviene, per esempio, per l'ormai tristemente noto caso del pomodoro (...), per il quale sta divenendo antieconomica perfino la raccolta; a dimostrazione del crescente clima di tensione, vi è stata, nei mesi scorsi, una forte mobilitazione dei produttori agricoli della fascia trasformata, avvenuta il 13 febbraio 2016, presso il mercato di Vittoria (Ragusa)» mercato che ricordo essere il più importante del Sud Italia «che ha avuto al centro delle proteste il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli ed i penalizzanti accordi euro-mediterranei con Marocco e Tunisia; secondo stime fornite da Confagricoltura, peraltro, a tale situazione, certamente complessa, si aggiunge il peso del danno economico subito dall'agricoltura italiana nel 2015, circa 240 milioni di euro, a causa delle sanzioni commerciali imposte dall'Unione europea nei confronti della Russia, nonostante le misure di sostegno eccezionali approvate dall'Unione europea contro l'embargo sovietico per il settore dell'ortofrutta; considerato che ad avviso degli interpellanti: sarebbe fondamentale per il settore ortofrutticolo, con il concerto degli enti territoriali interessati, beneficiare di adeguate forme di sostegno specifico che prevedevano misure strutturali e funzionali al ripristino della redditività; per comprendere quale sia il peso specifico dell'ortofrutta nelle Regioni meridionali basta ricordare che la produzione nazionale di agrumi, ad esempio, avviene principalmente tra Puglia (9 per cento), Calabria (31 per cento) e Sicilia (54 per cento); tuttavia, le aziende che operano nel settore dell'agrumicoltura in Italia, sono, in media, di dimensioni piuttosto modeste e mancano opportuni meccanismi di sostegno e promozione all'aggregazione, oltre alle organizzazioni di produttori riconosciute a livello unionale, fattore certamente determinante in un'ottica realmente competitiva con le merci che provengono dagli altri mercati dei Paesi euro-mediterranei; infine, in materia di informazioni al consumatore, va sottolineata la valenza positiva delle norme previste» dalla legge europea del 2015 e dalla legge di delegazione dello stesso anno, nella parte in cui si prevede che «il legislatore delegato intervenga» come è intervenuto «in merito all'obbligatorietà dell'indicazione della sede dello stabilimento di produzione o confezionamento degli alimen-

ti, al fine di garantire una corretta informazione al consumatore e una migliore e immediata rintracciabilità da parte degli organi di controllo».

Detto questo, «si chiede di sapere: come il Ministro in indirizzo intenda promuovere adeguate misure di sostegno alle aziende che operano nel settore ortofrutticolo, ai fini del ripristino di una effettiva competitività e con particolare attenzione per quelle meridionali, in ottemperanza anche alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato; se non intenda attivarsi con sollecitudine, presso le opportune sedi, al fine di adottare misure volte a prevedere un maggior rigore» particolare sul quale mi permetto di insistere fortemente «nelle procedure di controllo degli *standard* igienici e sanitari sui prodotti ortofrutticoli importati, soprattutto dal nord Africa, affinché sia prestata una particolare attenzione alla tutela della salute dei consumatori e al rispetto della normativa in materia di etichettatura sui prodotti importati; se intenda farsi promotore di un tavolo di confronto con Regioni meridionali» e non solo «sindacati e associazioni di categoria, al fine di affrontare le maggiori criticità del settore ortofrutticolo e predisporre un piano pluriennale di rilancio e di sviluppo, ai fini dell'individuazione di concrete modalità di protezione e rilancio dei prodotti, delle aziende e dei mercati locali; se non intenda incentivare misure sostegno per una corretta educazione alimentare».

Tutto ciò in aggiunta, in conseguenza e per concretizzare gli impegni che abbiamo assunto in quest'Aula, che il Governo ha assunto: ricordo l'Expo e l'importante impegno che c'è stato con la Carta di Milano, o la legge contro gli sprechi alimentari che abbiamo approvato in Parlamento, in cui c'è una parte importante che riguarda l'educazione, il fornire informazioni giuste ai consumatori, a cominciare dai più piccoli, su come davvero alimentarsi.

Tutto questo è in accordo con quanto è stato stabilito a Parigi: pensiamo agli accordi sulla variazione del clima e alle conseguenze che questo determina. Non vado fuori tema se si pensa che tutto fa sistema: l'ambiente fa sistema, così come l'energia; tutto ricade sulla produzione di alimenti e sappiamo come tutto questo potrà ricadere sulla salute dei cittadini e delle cittadine.

In conseguenza di tutto ciò che ho detto poc'anzi e delle scelte chiare e precise che sono state fatte con le norme già prodotte, in maniera secondo me importantissima, non solo per la parte che riguarda il dono, che pure è molto rilevante, ma anche per la parte che riguarda l'educazione alimentare, bisogna passare dalle parole ai fatti e questo potrà aiutare in maniera determinante la ripresa della buona, straordinaria agricoltura che il nostro Paese può mettere come fiore all'occhiello e, mi permetto di ricordare, che le Regioni meridionali e la fascia costiera della mia isola producono in maniera eccellente.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

OLIVERO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rilevo anzitutto che un

valido strumento per affrontare le difficoltà esposte dall'interpellante, sempre attenta e puntuale su queste tematiche, relativamente al settore ortofrutticolo, è rappresentato dal sostegno dell'associazionismo nell'ambito dell'Organizzazione comune di mercato (OCM). Si tratta di un regime di sostegno finalizzato a potenziare la competitività del settore attraverso la concentrazione dell'offerta, il miglioramento della qualità dei prodotti e delle condizioni di commercializzazione, l'ottimizzazione dei costi di produzione, le azioni di promozione e specifiche misure di prevenzione e gestione delle crisi.

In tale direzione, è previsto il finanziamento di programmi di attività realizzati da organizzazioni di produttori riconosciute (con un aiuto europeo generalmente pari al 50 per cento che, in taluni casi, può arrivare anche al cento per cento), per l'attuazione di molteplici interventi, comprese specifiche misure atte a fronteggiare difficili situazione di mercato. Tuttavia, l'efficacia di tali strumenti è legata alla propensione ad aggregarsi dei produttori che in alcune Regioni, in particolare quelle meridionali citate dall'interpellante, risulta essere ancora troppo bassa, superando di poco il livello del 20 per cento.

In tale contesto, la strategia nazionale per il settore ortofrutticolo rappresenta lo strumento programmatico di base, e quindi la sintesi delle esigenze del settore per la cui realizzazione le organizzazioni di produttori riconosciute secondo la regolamentazione europea, rappresentano il mezzo operativo per raggiungere gli obiettivi generali che si prefigge.

Al riguardo preciso che, nell'ottica di una revisione dell'attuale strategia, abbiamo già attivato una concertazione con la filiera e tutte le sue rappresentanze per la definizione delle nuove linee di indirizzo da attuare nei prossimi anni. Si tratta di un'ulteriore occasione per valutare tutte le esigenze del mondo produttivo e far fronte in modo più efficace alle problematiche e alle sfide descritte nell'interpellanza.

In merito alla crisi del settore ortofrutticolo in atto nella cosiddetta fascia trasformata, che ruota intorno al mercato ortofrutticolo di Vittoria, rilevo che il tavolo di confronto ad alto livello che abbiamo indetto con gli operatori siciliani e l'amministrazione regionale, ci ha indotto a chiedere alla Commissione europea l'attivazione della clausola di salvaguardia prevista dall'accordo commerciale in atto tra l'Unione europea e il Regno del Marocco.

Ciò posto, ricordo che per contrastare le ripercussioni sulle esportazioni di ortofrutticoli prodotte dall'embargo russo, la Commissione europea, anche su pressione dell'Italia, ha introdotto misure di sostegno eccezionali a favore di tutti i produttori ortofrutticoli, associati o meno ad organizzazioni di produttori consentendo, entro determinati volumi assegnati agli Stati membri, il ritiro dal mercato, la mancata raccolta e la raccolta prima della maturazione di alcuni prodotti ortofrutticoli.

Anche su nostra sollecitazione, lo scorso giugno la Commissione europea ha prolungato oltre il 30 giugno 2016, per un'ulteriore annualità, il termine delle misure eccezionali finora adottate. Per l'Italia, il contingente complessivo assegnato è di circa 17.000 tonnellate, delle quali oltre il 95 per cento è stato già utilizzato alla data del 31 dicembre 2016.



Per quanto concerne le procedure di controllo degli *standard* igienici e sanitari sui prodotti ortofrutticoli importati, anche dal nord Africa, preciso che il Ministero della salute espleta il controllo su tutte le partite importate attraverso i punti doganali di entrata italiani, con l'esecuzione del campionamento per controllo analitico su almeno il 5 per cento delle partite. Specifiche iniziative e controlli sono stati attivati per particolari settori a fronte di maggiori rischi nello scorso anno.

Occorre poi tener presente che per la verifica del rispetto delle norme di qualità stabilite a livello europeo, compresa la corretta indicazione dell'origine, esistono precise disposizioni europee e nazionali che, basandosi su un'analisi del rischio effettuata dall'EFSA, tenendo conto anche della provenienza del prodotto, contribuiscono a migliorare la trasparenza del mercato ed eventuali criticità in esso riscontrate.

Riguardo all'incentivazione di una corretta educazione alimentare, evidenzio che, fin dal 2009, con il programma europeo «Frutta nelle scuole», realizzato anche con risorse nazionali e destinato ai bambini delle scuole primarie, abbiamo coinvolto oltre un milione di bambini l'anno su tutto il territorio nazionale, con uno stanziamento totale medio annuo pari a circa 33,5 milioni di euro.

Si tratta di un programma che si propone di migliorare le abitudini alimentari di bambini in età scolare attraverso la distribuzione di prodotti ortofrutticoli, completato da misure di accompagnamento che rendono più efficace il consumo, attraverso la conoscenza dei prodotti, del territorio e dell'ambiente. Dal prossimo anno scolastico, questo programma sarà unificato a quello sulla distribuzione di latte nelle scuole.

Nel corso di quest'anno, intendiamo realizzare anche un secondo ciclo di programmazione della campagna di comunicazione istituzionale integrata «La qualità dei prodotti agroalimentari», già diffusa sui principali mezzi di comunicazione tra novembre 2015 e gennaio 2016; l'obiettivo è di promuovere la conoscenza del patrimonio agroalimentare di qualità e valorizzare i prodotti a denominazione di origine e indicazione geografica, nell'ottica di fornire un orientamento al consumatore verso un'alimentazione sana e consapevole e scelte di qualità e di sicurezza alimentare.

Preciso al riguardo che, al fine di veicolare nuovamente la campagna nel corso del primo quadrimestre del 2017 sui principali mezzi di comunicazione, sono già stati acquistati gli spazi pubblicitari presso i concessionari individuati nel *media plan* elaborato dal dipartimento informazione editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

PADUA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, non posso che essere contenta di ciò che ho ascoltato. In particolare, sono molto contenta del tavolo, che sapevo essere stato istituito, circa la problematica legata al più grande mercato del Sud, che è quello di Vittoria, e quindi a tutta la fascia correlata. Auspico soltanto che questi incontri siano sempre più fre-

quenti, proprio per portare a conoscenza lo Stato centrale di quali siano le realtà locali, perché spesso la difficoltà sta nella comunicazione tra la base e il centro. Ma se l'istituzione di questi tavoli sarà strutturale e non contingente, allora è un processo che continua; non è un'occasione eccezionale, ma un percorso da fare e da portare avanti insieme. Credo che questo sia uno degli elementi più importanti.

Sono contenta di quello che ha detto, signor Sottosegretario, ma invito a fare sempre più controlli di questo tipo per quello che è il secondo punto da sottolineare, ossia il fattore della sicurezza, che riguarda innanzitutto la tutela della nostra salute. Sappiamo benissimo come il cibo sia correlato al nostro stato di salute. Si dice che "siamo quello che mangiamo". È proprio così, anche perché se evitiamo di utilizzare quelle sostanze che sappiamo avere un potenziale di tossicità, non solo al momento, ma anche nel tempo, perché gli effetti si potranno manifestare dopo anni, purtroppo, e quindi senza che se ne veda subito la pericolosità, se controlliamo tutto questo, non solo preserviamo la nostra salute (e quindi lo Stato per tutto che quello che poi dovrebbe fare se questa non fosse preservata), ma aiutiamo a valorizzare sempre più i nostri straordinari prodotti senza per questo demonizzare gli altri. Ben vengano gli altri prodotti, ma che si utilizzino, se vengono nel nostro Paese, le stesse regole che noi rispettiamo rigorosamente, perché è giusto rispettare le norme che ci sono, ma devono rispettarle tutti, non soltanto chi abita nel nostro Paese, ma anche chi vuole venirci.

Un ultimo aspetto di cui sono molto contenta: sapevo del primo ciclo di campagna istituzionale che era stato promosso e ora sono contenta che ve ne sia un secondo, perché se è vero, com'è vero, che i bambini in qualche modo sono i formatori di noi adulti, è pur vero che bisogna anche raggiungere gli adulti e non soltanto tramite i bambini, ma anche tramite campagne istituzionali.

Ricordo anche le campagne condotte presso le sedi di grande distribuzione per la promozione del nostro prodotto, che spesso - l'ho detto poc'anzi nell'interpellanza e lo ripeto - gli agricoltori non riescono neanche a raccogliere, perché non hanno i soldi per pagare la raccolta e portarlo sul mercato, mentre io cittadino, che abito in una grande città e vado a comprare questo prodotto, non lo posso acquistare perché non ho più i soldi, perché non sono sufficienti dal momento che il prodotto, è troppo costoso. Occorre ridurre la filiera e far sì che possiamo davvero continuare a scegliere e a promuovere il nostro prodotto ricordando la campagna a chilometro zero.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03316 sulla tutela del Prosecco DOC del Carso.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OLIVERO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente, tengo a precisare che, in data 2 maggio 2016, è stata avviata un'importante azione di coordinamento con la Regione Friuli-Venezia Giulia e con le associazioni dei produttori vitivinicoli del Carso, in apposito incontro a Trieste.

In tale incontro il ministro Martina ha avuto modo di rappresentare la piena disponibilità del Ministero a valutare concreti progetti di valorizzazione del territorio viticolo del Carso e progetti promozionali dei vini in questione (Prosecco, Vitoska, Malvasia, Terrano) allorché dovessero pervenire dalle associazioni dei produttori vitivinicoli del Carso, piuttosto che procedere alla sigla di un nuovo protocollo d'intesa, che si configura come uno strumento che tende a deresponsabilizzare sia i produttori che le istituzioni, alla luce della storia passata che ha visto ampiamente disattese, purtroppo, le istanze contenute in precedenti protocolli.

Tali progetti dovranno rientrare nell'ambito delle specifiche azioni finanziarie di sostegno e promozionali previste per il settore vitivinicolo dalla vigente Organizzazione comune di mercato dei prodotti agricoli.

Peraltro, in data 30 novembre ultimo scorso, nell'ambito di una dedicata conferenza di servizi, convocata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per esaminare le istanze relative alla proposta di riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «delle Venezie», presentate da due associazioni di produttori vitivinicoli del Carso triestino, l'assessore alle politiche agricole della Regione Friuli-Venezia Giulia ha ribadito il proprio impegno ad avviare tavoli tecnici con le organizzazioni di categoria del territorio al fine di sviluppare le peculiarità vitivinicole della zona del Carso. Naturalmente sarà cura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali accompagnare queste iniziative e assecondarle affinché si possa dare concreta risposta ai produttori.

In ultimo, saranno il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e la Regione Friuli-Venezia Giulia a sostenere le iniziative già intraprese dai produttori del Carso, finalizzate alla valorizzazione del vino «Teran», tramite il riconoscimento della denominazione di origine protetta transfrontaliera Italia-Slovenia, nonché per eventuali altre azioni di cooperazione con i Paesi confinanti mirate allo sviluppo del settore vitivinicolo di qualità. Proprio in virtù di questa necessità di cooperazione specifica, nelle prossime settimane è previsto un incontro bilaterale con la Repubblica slovena per affrontare le tematiche e rilanciare ulteriormente questa importante iniziativa transfrontaliera.

FASIOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, Sottosegretario, la ringrazio per l'esauriente riscontro. Io certamente ero - lo si intuisce dall'interrogazione - favorevole alla riproposizione del protocollo perché un protocollo è qualcosa di scritto e sono memore dell'antico e saggio detto latino: *verba volant, scripta manent*. Prendo però atto della ferma volontà sia del Ministero che della Regione Friuli-Venezia Giulia, che tanto si attiva nei confronti di queste problematiche, di costituire in tempi brevi tavoli tecnici, dei quali apprendo ora.

Mi pare assolutamente fondamentale realizzare e continuare un'opera di cooperazione tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

e la Regione Friuli-Venezia Giulia per andare non solo a sanare, ma a prevenire fenomeni così spiacevoli come le lotte intestine per i nomi. Si veda la questione del vino «Teran». Un rapporto di cooperazione transfrontaliera è assolutamente alla base di uno sviluppo felice delle relazioni tra Paesi, ma soprattutto fondamentale per il mantenimento dell'alta qualità di un prodotto.

Ritengo che questo percorso dovrà sempre più tradursi in fatti concreti. Auspico che le verifiche, come la collega ha detto per la precedente interpellanza, siano continue. Le verifiche dirette sono molto importanti per portar avanti un percorso in sinergia con categorie, associazioni degli agricoltori e, soprattutto, in sinergia tra Stato e Regione. I problemi sono di notevole entità e importanti e vanno affrontati. Va affrontato il problema della costiera, che sta slittando purtroppo verso il mare, e vanno soprattutto supportati gli agricoltori che stanno facendo un lavoro eroico. Non sono parole retoriche, perché si parla tecnicamente di agricoltura eroica quando si svolge sui terrazzamenti. Questo tipo di agricoltura è poco riconosciuta e ha degli introiti molto relativi, se pensiamo al territorio carsico. Va quindi assolutamente riconosciuta. Monitoreremo felicemente insieme questo percorso. Fin d'ora invito il Governo a venire a verificare ulteriormente i processi e a confrontarsi con il mondo agricolo e vitivinicolo.

PRESIDENTE. Senatrice Fasiolo, anche la Presidenza verrà volentieri a verificare lo stato di attuazione.

Segue l'interrogazione 3-03370 sul riconoscimento dei livelli professionali civili per gli ufficiali di Marina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DEL BASSO DE CARO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in premessa ricordo che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti interpreta le normative internazionali e comunitarie tenendo conto degli interessi dell'utenza, compatibilmente con gli obblighi internazionali cui deve rispondere quale Stato di bandiera.

Inoltre, da anni la politica è quella di preservare l'occupazione dei marittimi italiani, mettendoli alla stregua di tutti i lavoratori internazionali e consentendo loro di spendere le proprie certificazioni in tutti i Paesi del mondo facenti parte della Convenzione STCW (*Standards of training, certification and watchkeeping for seafarers*).

Per quanto riguarda, però, l'esperienza militare maturata per il conseguimento del titolo civile, come nel caso degli ufficiali della Marina militare, sottolineo che la convenzione STCW '78, nella sua versione aggiornata, esclude dal proprio campo di applicazione le navi militari e conseguentemente la navigazione militare effettuata. Le navi militari sono state pertanto escluse anche dal campo di applicazione del decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 71 (articolo 1, comma 1, lettera a)).

Inoltre, il decreto ministeriale 25 luglio 2016 si applica, come previsto dall'articolo 1, comma 2, ai lavoratori marittimi iscritti nelle matricole della gente di mare italiane che intendono imbarcare su navi mercantili sog-

gette alle disposizioni della convenzione STCW, ai sensi dell'articolo 115 del codice della navigazione, e pertanto la navigazione militare è esclusa.

Per quanto sopra, non è prevista la possibilità di rinnovo di certificati di competenza IMO neanche per le funzioni equivalenti previste dall'articolo 7 del decreto ministeriale 1° marzo 2015 per ufficiali in servizio nella Marina militare.

Infine, segnalo che l'attuazione delle norme internazionali comunitarie adottate dall'Italia ha avuto il *placet* della Commissione europea, la quale ha sottoposto i competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a ben 2 *audit* di controllo, portando alla chiusura delle procedure di infrazione aperte in merito.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la sua risposta, che mi darà modo di approfondire anche la normativa internazionale. Questa interrogazione è nata da alcune segnalazioni, nelle quali mi veniva sottoposto questo mancato riconoscimento della qualifica militare. Faccio anche un riferimento: un ex ufficiale, direttore di macchina, si è visto riconoscere la qualifica di ufficiale di macchina, quando la gerarchia prevede allievo ufficiale di macchina, ufficiale di macchina, primo ufficiale di macchina e direttore di macchina. Faccio presente che il personale militare è comunque altamente qualificato; ho avuto modo di constatarlo di persona durante le visite che ho fatto presso strutture militari e posso permettermi di dire che possiede delle qualifiche forse maggiori rispetto all'ambito civile. Spesso si tratta di persone che hanno una duplice laurea. Ho avuto modo di vedere da vicino il personale impegnato nella nostra componente subacquea, che effettivamente, oltre ad operare in condizioni particolarmente disagiate, è molto qualificato e soprattutto si trova a lavorare in un ambito molto più difficile dell'ambito civile.

La sua risposta, signor Sottosegretario, mi darà anche modo di intervenire presso il Governo, auspicando, se possibile, un maggiore coordinamento con il Ministero della difesa. Questa potrebbe essere anche l'occasione di un confronto con i vari Paesi, perché ho un po' di difficoltà a vedere questo mancato riconoscimento. Un ufficiale che ha un'elevata esperienza, qualora non operasse più nel settore militare, si vedrebbe totalmente privato della qualifica che ha raggiunto con un notevole sacrificio, con anni di studio e spesso costretto a lavorare in condizioni particolarmente disagiate.

Ringrazio comunque il Governo per la risposta e spero che ci potrà essere questo coordinamento, magari anche a livello internazionale, per rivedere possibilmente la normativa internazionale e per dare il giusto riconoscimento e la giusta qualifica al nostro personale militare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 17 gennaio 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta (*ore 16,34*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interpellanza sulle misure di sostegno ai prodotti ortofrutticoli italiani****(2-00359)** (24 febbraio 2016)

PADUA, CUOMO, FASIOLO, GIACOBBE, LAI, ORRU', PEZZOPANE, RUTA, SANGALLI, SCALIA, SOLLO, COMPAGNONE, SCAVONE, CUCCA, PUPPATO, IDEM. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:

il mercato dell'ortofrutta è uno dei pilastri del settore agroalimentare, colonna basilare dell'economia e della tradizione italiana, ed è indispensabile a giudizio degli interpellanti promuovere ogni azione che preservi le produzioni italiane, all'interno del contesto europeo in materia di scambi di merci e movimenti di capitali fra gli Stati membri e fra questi ultimi e Paesi terzi (in particolare si vedano gli articoli 34 e 63 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea);

un aspetto certamente prioritario è quello di garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli immessi nei mercati nazionali; al riguardo, il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57", provvedimento centrato sul territorio, quale elemento fondamentale per la produzione e la valorizzazione dei prodotti, ha previsto misure di incentivazione delle piccole e medie imprese agricole e si è posto, tra l'altro, obiettivi di tutela dello svolgimento delle attività, anche dal punto di vista sanitario, promozione di adeguati processi di tracciabilità degli alimenti (art. 18) e previsione di norme specifiche su qualità e tipicità (art. 21);

senza dubbio, il comparto agricolo, specialmente quello meridionale, è stato colpito negli ultimi anni da una crisi acuta che, soprattutto nel corso del 2015 e negli inizi del 2016, si sta ripercuotendo sui territori con effetti nefasti;

recentemente, Confragricoltura Sicilia si è espressa molto negativamente in merito alla posizione del commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, sulla mancata rivisitazione degli accordi di libero scambio con il Marocco, questione che sta creando ulteriori difficoltà in un settore sempre più in crisi;

in particolare, bisogna ricordare come in taluni Paesi dell'area mediterranea, tra cui il Marocco, sia permesso l'utilizzo di pesticidi e prodotti fitosanitari, vietati dalla legislazione vigente nel nostro Paese, e come il basso costo della manodopera, impiegata nell'agricoltura, rappresenti un ulteriore fattore determinante nel permettere un sostanziale ribasso sui prezzi delle

merci da esportare, come avviene, per esempio, per l'ormai tristemente noto caso del pomodoro (su tutti, il Pachino Igp), per il quale sta divenendo antieconomica perfino la raccolta;

a dimostrazione del crescente clima di tensione, vi è stata, da ultima, una forte mobilitazione dei produttori agricoli della fascia trasformata, avvenuta il 13 febbraio 2016, presso il mercato di Vittoria (Ragusa), che ha avuto al centro delle proteste il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli ed i penalizzanti accordi euro-mediterranei con Marocco e Tunisia;

secondo stime fornite da Confagricoltura, peraltro, a tale situazione, certamente complessa, si aggiunge il peso del danno economico subito dall'agricoltura italiana nel 2015, circa 240 milioni di euro, a causa delle sanzioni commerciali imposte dall'Unione europea nei confronti della Russia, nonostante le misure di sostegno eccezionali approvate dall'Ue contro l'*embargo* sovietico per il settore dell'ortofrutta;

considerato che ad avviso degli interpellanti:

sarebbe fondamentale per il settore ortofrutticolo, con il concerto degli enti territoriali interessati, beneficiare di adeguate forme di sostegno specifico che prevedevano misure strutturali e funzionali al ripristino della redditività;

per comprendere quale sia il peso specifico dell'ortofrutta nelle regioni meridionali basta ricordare che la produzione nazionale di agrumi, ad esempio, avviene principalmente tra Puglia (9 per cento), Calabria (31 per cento) e Sicilia (54 per cento);

tuttavia, le aziende che operano nel settore dell'agrumicoltura in Italia, sono, in media, di dimensioni piuttosto modeste e mancano opportuni meccanismi di sostegno e promozione all'aggregazione, oltre alle organizzazioni di produttori riconosciute a livello unionale, fattore certamente determinante in un'ottica realmente competitiva con le merci, che provengono dagli altri mercati dei Paesi euro-mediterranei;

infine, in materia di informazioni al consumatore, va sottolineata la valenza positiva delle norme previste: a) all'art. 3 del disegno di legge europeo 2015 (AS 2228), con cui si intende intervenire sull'etichettatura dei prodotti alimentari, per sanare quella parte del caso Eu Pilot 5938/13/SNCO relativa alla non conformità dell'articolo 4, comma 49-*bis*, della legge n. 350 del 2003, rispetto alle previsioni del regolamento (UE) n. 1169/2011, in materia di informazioni sugli alimenti; b) all'articolo 4 del disegno di legge di delegazione europea 2015 (AC n. 3540), nella parte in cui si prevede che il legislatore delegato intervenga in merito all'obbligatorietà dell'indicazione della sede dello stabilimento di produzione o confezionamento degli alimenti, al fine di garantire una corretta informazione al consumatore e una migliore e immediata rintracciabilità da parte degli organi di controllo,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda promuovere adeguate misure di sostegno alle aziende che operano nel settore ortofrutticolo, ai fini del ripri-



stino di una effettiva competitività e con particolare attenzione per quelle meridionali, in ottemperanza anche alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato;

se non intenda attivarsi con sollecitudine, presso le opportune sedi, al fine di adottare misure volte a prevedere un maggior rigore nelle procedure di controllo degli *standard* igienici e sanitari sui prodotti ortofrutticoli importati, soprattutto dal nord Africa, affinché sia prestata una particolare attenzione alla tutela della salute dei consumatori e al rispetto della normativa in materia di etichettatura sui prodotti importati;

se intenda farsi promotore di un Tavolo di confronto con regioni meridionali, sindacati e associazioni di categoria, al fine di affrontare le maggiori criticità del settore ortofrutticolo e predisporre un piano pluriennale di rilancio e di sviluppo, ai fini dell'individuazione di concrete modalità di protezione e rilancio dei prodotti, delle aziende e dei mercati locali;

se non intenda incentivare misure sostegno per una corretta educazione alimentare.

---

### **Interrogazione sulla tutela del Prosecco DOC del Carso**

**(3-03316)** (22 novembre 2016)

FASIOLO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

Premesso che:

in data 8 aprile 2009, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Kmecka Zveza associazione agricoltori, la Coldiretti, la Confagricoltura, la Confederazione italiana agricoltori e il Consorzio tutela vini Collio, finalizzato al coordinamento degli interventi per la valorizzazione della nuova DOC interregionale "Prosecco";

il protocollo, scaduto ad aprile 2016 e non rinnovato, individuava in maniera puntuale tutta una serie di interventi definiti nell'articolo 2 ("Finalità e contenuti") e precisamente: a) ristrutturazione della parte agricola del costone carsico triestino con i relativi interventi di bonifica e la messa in sicurezza del costone della riviera; b) realizzazione di un progetto di sviluppo specifico del Carso; c) revisione e semplificazione dei vincoli di carattere ambientale, territoriale ed urbanistico inerenti alle zone SIC e ZPS insistenti nel territorio e quelle soggette ad altri vincoli, in particolare a quello idrogeologico; d) sviluppo di iniziative promozionali del Prosecco DOC e realizzazione di un "centro per la promozione del Prosecco DOC" nell'omonima località triestina; e) sviluppo di un progetto di promozione dei vini Vitoska, Malvasia, Terrano e Glera;

tali interventi si collocavano in un impegno più complessivo che fondava le sue basi sull'accordo per l'utilizzo del nome "Prosecco", proprio dell'omonima località triestina, a tutela e garanzia dell'origine controllata di

un prodotto italiano vanto del *made In Italy* agroalimentare che è un campione dell'*export* con oltre 400 milioni di bottiglie vendute nel mondo e più di 2 miliardi di euro di fatturato;

considerato che:

la quasi totalità degli impegni presi nel 2009 per lo sviluppo del territorio non ha trovato una realizzazione concreta, rimanendo solo sulla carta, fatta doverosa eccezione per l'impegno mantenuto per la sua parte dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che ha ottemperato con un proprio finanziamento alla realizzazione del centro per la promozione dei prodotti del Carso, nella frazione di Prosecco (Trieste);

a seguito della decisione di non procedere al rinnovo del protocollo, si impone un'ancor più forte volontà di attuare misure concrete per valorizzare quello straordinario lavoro fatto sul territorio del Carso, che sta riscuotendo successi produttivi in termini qualitativi e quantitativi al livello d'eccellenza mondiale;

in particolare, gli agricoltori dell'area chiedono di farsi custodi del terrazzamento del territorio carsico, attraverso una minore rigidità delle misure di ripristino delle terrazze per coltura che permetterebbe di restituire quel territorio alla vitivinicoltura e non farlo tornare incolto; sembrerebbe altresì opportuno procedere alla sdemanializzazione delle aree dismesse (quali l'ex eliporto), che potrebbero essere recuperabili alla vitivinicoltura;

tenuto conto che:

la concretezza del lavoro agricolo richiede risposte altrettanto puntuali in merito agli interventi necessari e, peraltro, già oggetto di un formale impegno istituzionale;

la centralità del vino nel panorama della produzione agroalimentare italiana trova proprio in questo momento un sigillo prezioso costituito dall'approvazione in seconda lettura in Senato del disegno di legge AS 2535, che reca la prima normativa organica sulla coltivazione della vite e della produzione e commercio del vino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere, ed in quali tempi, al rinnovo del protocollo d'intesa per la valorizzazione della produzione del Prosecco DOC del Carso, e quali azioni, risorse e strumenti intenda in ogni caso mettere in campo per dare corpo, continuità e coerenza agli impegni sottoscritti nel 2009, al fine di fornire un'adeguata risposta alle legittime richieste dei viticoltori del Carso.

---

### **Interrogazione sul riconoscimento dei livelli professionali civili per gli ufficiali di Marina**

(3-03370) (10 gennaio 2017) (già 4-06458) (05 ottobre 2016)

BATTISTA. - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa -*

Premesso che:

il decreto legislativo 12 maggio 2015, n.71, recante attuazione della direttiva 2012/35/CE, che modifica la direttiva 2008/106/CE, concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare, all'articolo 2, comma 1, dà le definizioni di tutte le figure professionali relative al trasporto marittimo;

all'articolo 3, comma 2, recita: "Il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), è competente in materia di personale marittimo e delle relative qualifiche professionali, regolamentazione dei corsi di addestramento e certificazione degli enti di formazione e di addestramento del personale marittimo, gestione del sistema informativo della gente di mare. Il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto e la Direzione generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, anche attraverso l'eventuale sottoscrizione o aggiornamento di protocolli di intesa, attuano i raccordi necessari ai fini della semplificazione delle procedure e degli adempimenti relativi al personale marittimo";

fino alla data dell'entrata in vigore del decreto legislativo, gli ufficiali della Marina militare (sia dello Stato maggiore che del genio navale) vedevano riconoscersi il livello professionale civile sulla base della valutazione del proprio foglio matricolare di carriera militare;

considerato che:

all'articolo 2, comma 1, lettera *uu*), del decreto legislativo n. 71, è definito certificato di competenza il "certificato rilasciato e convalidato relativo a comandanti, ufficiali e radio operatori del GMDSS, in conformità dell'allegato I, capi II, III, IV o VII, che abilita il legittimo titolare a prestare servizio nella qualifica e a svolgere le funzioni previste al livello di responsabilità in esso specificato";

inoltre, il successivo articolo 6 concerne i certificati di competenza, i certificati di addestramento e le convalide; in particolare, il comma 1 prevede espressamente la convalida di riconoscimento di un certificato di competenza rilasciati da una delle amministrazioni indicate all'articolo 3, che abilita il titolare a svolgere le competenze menzionate nel certificato stesso;

successivamente, il decreto 25 luglio 2016 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti definisce i requisiti per ufficiali di coperta (Titolo II) ed ufficiali di macchina (Titolo III), lasciando, pur tuttavia, insolte le modalità di riconoscimento delle esperienze militari maturate per il conseguimento del titolo civile, come nel caso degli ufficiali della Marina militare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, siano a conoscenza dell'istanza riportata in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito;

---

se non intendano adottare iniziative normative di coordinamento, al fine di riconoscere i requisiti e i livelli professionali militari per la professione civile di ufficiale di coperta e ufficiale di macchina, in considerazione soprattutto all'esperienza maturata durante il servizio come nel caso degli ufficiali dello Stato maggiore e del genio navale della Marina militare .

---

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cantini, Casano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Cirinnà, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Fissore, Gentile, Giacobbe, Giannini, Guerrieri Paleotti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Puglisi, Rubbia, Santangelo, Silvestro, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Volpi.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice: Vaccari, per attività della 13ª Commissione permanente; Blundo, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza; Arrigoni, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; De Pietro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

**Disegni di legge, assegnazione***In sede referente**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Verducci Francesco

Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la Camera dei deputati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernenti il turno unico di votazione e il premio di governabilità (2543) previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio) (assegnato in data 12/01/2017)

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Quagliariello Gaetano ed altri

Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari e loro elezione a suffragio universale e diretto (2599) (assegnato in data 12/01/2017)

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Quagliariello Gaetano ed altri

Modifiche alla Costituzione in materia di semplificazione del processo di formazione delle leggi e superamento del meccanismo della navette (2600) (assegnato in data 12/01/2017)

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Ginetti Nadia ed altri

Modifiche agli articoli 561 e 563 del codice civile in materia di azioni di riduzione e restituzione di beni immobili oggetto di donazione (2588) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 12/01/2017)

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Casaletto Monica, Sen. Simeoni Ivana

Modifiche agli articoli 544-bis, 544-ter e 727 del codice penale, in materia di delitti contro gli animali (2596)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 12/01/2017)

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Buemi Enrico

Modifiche al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di assenze del difensore nonché di legittimo impedimento del difensore d'ufficio o in regime di patrocinio a spese dello Stato nel periodo di maternità (2601)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 12/01/2017)

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Moscardelli Claudio ed altri

Delega al Governo per la razionalizzazione, la semplificazione e l'armonizzazione degli obblighi dichiarativi, delle scadenze e dei pagamenti in materia di imposte, tasse, contributi ed oneri previdenziali ed assistenziali (2529)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/01/2017)

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Bocchino Fabrizio, Sen. Campanella Francesco

Istituzione del Comitato interministeriale per le politiche della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione e costituzione dell'Agenzia nazionale della Ricerca (2431)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/01/2017)

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Crosio Jonny

Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178 (2603)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 12/01/2017)

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Disposizioni in materia di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo (2250)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/01/2017)

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Spilabotte Maria

Disciplina nazionale della nutrizione artificiale parenterale ed enterale, ospedaliera e domiciliare (2552)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/01/2017)

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità (2597)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/01/2017)

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Taverna Paola ed altri

Istituzione della Giornata nazionale dello screening neonatale obbligatorio (2606)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/01/2017)

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Puppato Laura ed altri

Modifiche all'articolo 15 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recanti disposizioni per la razionalizzazione dell'attività venatoria sui fondi agricoli (2569)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/01/2017)

*Commissioni 1° e 2° riunite*

Sen. Giovanardi Carlo

Norme per reprimere lo sfruttamento della prostituzione (2586)  
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)  
(assegnato in data 12/01/2017)

*Commissioni 6° e 12° riunite*

Sen. Endrizzi Giovanni

Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, per il contrasto del gioco d'azzardo patologico, per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili, per la trasparenza e la legalità del mercato e delega al Governo al fine di contrastare la diffusione del gioco d'azzardo in forma irregolare o illegale (2515)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/01/2017)

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore Falanga. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato dei centri di accoglienza e di identificazione dei migranti e sul sovraffollamento degli stessi, con particolare riguardo all'effettiva gestione delle risorse economiche destinate all'ospitalità degli immigrati ed alla adeguatezza della normativa, sia nazionale che europea, e dei relativi bandi di gara con riguardo alle effettive condizioni in cui versano detti centri" (*Doc. XXII, n. 35*).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti**

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 4 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 6-*bis*, del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2014, n. 5, la relazione concernente le operazioni riguardanti le quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXIII, n. 2*).



### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

La senatrice Bonfrisco ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00434 del senatore Giovanardi ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Chiavaroli, Pignedoli e Fornaro hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03362 della senatrice Zanoni ed altri.

### **Interrogazioni**

FASIOLO, MARAN, SONEGO, SOLLO, SPILABOTTE, VALDINOSI, LAI, BUEMI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

lo spazio aeroportuale di Gorizia (Merna) sul quale Enac è più volte intervenuta è oggi in parte in capo alla società consortile Aeroporto di Gorizia "Amedeo Duca d'Aosta" di cui fanno parte, come soci e finanziatori, il Comune di Gorizia, le Camere di commercio di Trieste e di Gorizia, il Comune di Savogna d'Isonzo, l'Aeroporto Friuli-Venezia Giulia SpA, la finanziaria regionale Friulia SpA;

la società consortile è chiamata a gestire tutte le attività operative dell'intero comprensorio;

una porzione di tale spazio è area di insediamento della società slovena Pipistrel d.o.o., con sede madre ad Aidovscina (Slovenia), che produce aerei di piccole dimensioni;

l'operatività concreta della società, che comporterebbe entro un triennio 250 posti di lavoro, non ha ancora preso il via;

si sono verificati ripetuti e preoccupanti atti vandalici, con seri e ripetuti danneggiamenti, a breve distanza di tempo, contro la struttura edificata che deve divenire sede della ditta produttrice di aerei Pipistrel, la cui attivazione è molto attesa dal territorio,

si chiede di sapere:

se ENAC abbia effettuato tutti i controlli autorizzativi dovuti;

se il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga di dover intervenire per accertare quali siano i motivi del ritardo nell'avvio dell'insediamento produttivo, che sino ad ora è costato investimenti pubblici di non poco conto;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del punto a cui sono giunte le indagini sugli autori e le finalità degli atti vandalici compiuti a danno della struttura, che rischiano di compromettere la realizzazione di un insediamento produttivo molto atteso dal territorio, costato fino ad oggi quasi 5 milioni di euro.

(3-03392)

ORELLANA, BATTISTA, Maurizio ROMANI, URAS, STEFANO  
- *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il signor Mario Barbieri, operaio dal 1966 al 1992 presso i "Nuovi Cantieri Apuania (Nca)" di Marina di Carrara (Massa-Carrara), è deceduto nel novembre 2006 per asbestosi pleuropolmonare con gravissima insufficienza respiratoria;

il signor Barbieri è stato ricoverato per la prima volta nel 2002 ed è in questa circostanza che è stata diagnosticata tale patologia; tuttavia, i congiunti, al fine di ottenere il riconoscimento dei benefici previdenziali previsti dall'INAIL per i lavoratori esposti all'amianto, sono stati costretti a ricorrere in giudizio;

con sentenza di primo grado, il Tribunale di La Spezia ha riconosciuto al signor Barbieri una percentuale invalidante, a seguito di patologia da asbesto correlata pari all'80 per cento, obbligando l'INAIL a riconoscere i benefici previdenziali e a versare le rate maturate dal signor Barbieri, ma non ancora erogate, per un valore di circa 100.000 euro. Pochi mesi dopo il signore Barbieri è deceduto;

l'INAIL ha successivamente fatto ricorso e nel 2008 una sentenza della Corte di appello di Genova ha sconfessato la decisione del Tribunale di primo grado, sostenendo che l'uomo potesse non aver contratto la patologia sul posto di lavoro;

nel 2010 la Corte di cassazione ha accolto in parte il ricorso proposto dagli eredi di Mario Barbieri, affermando, tra l'altro che: "Un atto di indirizzo ministeriale contenente l'accertamento che presso un determinato impianto produttivo sia stata superata l'esposizione qualificata per gli operai, integra la prova presuntiva riguardo l'esposizione all'amianto necessaria al conseguimento del beneficio contributivo per esposizione ultradecennale. Tali conclusioni possono ben valere anche in tema di esposizione a rischio per la concessione della rendita per asbestosi, patologia anch'essa determinata da amianto", rimandando comunque la questione ad un'altra sezione della Corte d'appello di Genova;

nel 2010 anche il nuovo collegio ha sostenuto le ragioni dell'ente previdenziale, abbassando al 38 per cento l'invalidità (rispetto all'80 per cento riconosciuto in primo grado) e ribadendo che l'uomo poteva aver contratto altrove la malattia;

è bene inoltre specificare che, alla base della sentenza che riconosce il citato abbassamento della percentuale di invalidità, vi è una perizia eseguita dal dottor Franco Traversa, il quale aveva precedentemente collaborato con l'Inail quale relatore in conferenze e convegni, oltre che come perito di parte nelle cause di lavoro. I rapporti tra il dottor Traversa e l'INAIL sono stati confermati dallo stesso dottor Agatino Cariola, direttore della sezione rapporto assicurativo presso la sede centrale dell'ente a Roma, nel corso di un'intervista rilasciata lo scorso 5 gennaio 2016 al quotidiano "La Gazzetta di Massa e Carrara";

inoltre, come riportato da diverse fonti giornalistiche, tra queste, un articolo del quotidiano "il Fatto Quotidiano" del 10 gennaio 2017, l'INAIL, il 31 dicembre 2016, avrebbe inviato una comunicazione alla famiglia del defunto signor Barbieri, ingiungendo la restituzione degli indennizzi percepiti per un totale di 60.000 euro più interessi legali, rendendo, inoltre, nota la cessazione dell'erogazione della pensione di reversibilità. La comunicazione dell'ente previdenziale specifica che la restituzione dovrà essere effettuata entro il 27 gennaio 2017, altrimenti si procederà all'esecuzione forzata, tramite pignoramento dei beni di proprietà della famiglia;

nella citata intervista, il dottor Agatino Cariola avrebbe dichiarato di aver richiesto la "documentazione del caso perché se per quanto riguarda la restituzione di parte dell'indennizzo c'è la parola fine messa dal tribunale, sulla questione della pensione alla vedova invece è ancora possibile agire perché essa è collegata alla causa di morte che nel frattempo è sopraggiunta",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, non ritenga opportuno adottare tutte le necessarie misure, al fine di fare maggiore chiarezza sui fatti legati alla vicenda esposta in premessa, tutelando al contempo i diritti della famiglia Barbieri, già duramente colpita;

se non ritenga opportuno rivedere ed aggiornare le procedure finalizzate all'ottenimento dei benefici previsti per i lavoratori affetti da patologie correlate all'esposizione all'amianto, garantendo, in particolare, l'imparzialità dei soggetti coinvolti, anche al fine di evitare il ripetersi di simili episodi.

(3-03393)

*ANGIONI - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:*

il settore lattiero-caseario sardo ovicaprino sta attraversando una stagione molto critica, a causa della sovrapproduzione di pecorino romano, il cui prezzo è crollato da luglio 2015 da 9,50 euro al chilogrammo agli attuali 5,30 euro al chilogrammo;

è noto che le quotazioni del pecorino romano determinano il prezzo del latte ovino, per il quale le attuali offerte dell'industria privata di trasfor-

mazione non superano i 50/60 centesimi al litro contro l'euro al litro, del biennio 2013-2014;

considerato che:

è già in fase di attuazione la misura con la quale la Commissione europea ha cercato di affrontare la crisi del settore lattiero-caseario, disponendo un finanziamento straordinario pari a 500 milioni di euro, di cui 150 destinati a sostenere la programmazione produttiva volontaria del latte vaccino al contenimento della produzione;

la stessa misura ha inoltre previsto l'utilizzo dei restanti 350 milioni di euro per azioni più flessibili, destinando all'Italia 21 milioni di euro, per sostenere regimi di qualità, l'incentivo di allevamenti al pascolo, per misure di supporto al credito, l'aggregazione e la cooperazione tra allevatori;

sarebbe necessario a parere dell'interrogante che i fondi assegnati all'Italia fossero utilizzati anche per un supporto al latte ovino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di poter dar corso all'emanazione, anche per il latte oviceprino, così come già fatto per quello vaccino, di un decreto attuativo dell'art. 151 del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che impone agli acquirenti di latte di comunicare mensilmente allo Stato membro i dati sui litri di latte conferiti;

se ritenga di dar corso ad un decreto ministeriale, in base al regolamento delegato (UE) n. 2016/1613 della Commissione dell'8 settembre 2016, che consente di erogare agli allevatori aiuti economici a seguito della macellazione di pecore da latte di oltre 4 anni di età;

se ritenga opportuna la ricostituzione del Tavolo di filiera lattiero-caseario, al fine di poter meglio affrontare le problematiche del suo comparto.

(3-03394)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FASIOLO - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

l'articolo 26, ultimo comma, della legge 8 agosto 1977, n. 546, e il capo II del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, e successive modifiche, istituisce e disciplina il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'Area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste (Area Science Park), ente pubblico nazionale di ricerca;

fino al 2013, Area Science Park, nella determinazione della quota d'obbligo dei lavoratori con disabilità da assumere ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, ha incluso correttamente nella base di calcolo anche il personale a tempo determinato con contratto superiore a 6 mesi, di cui all'art. 4, comma 1, della predetta legge, così come modificato dall'art. 4, comma 27, lettera *a*), della legge 28 giugno 2012, n. 92, e dall'art. 46-*bis*, comma 1, lettera *l*), del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;

successivamente all'emanazione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, Area Science Park ha applicato in senso restrittivo la base di calcolo, di cui all'art. 4 della legge n. 68 del 1999, ritenendo di doverla limitare ai soli dipendenti assunti a tempo indeterminato;

rilevato che:

dal 1° febbraio 2015, l'ente, che occupa circa 50 lavoratori a tempo indeterminato e circa 80 a tempo determinato, con contratto superiore a 6 mesi, risulta avere alle proprie dipendenze solo 3 lavoratori con disabilità, a fronte di una base di computo di circa 130 unità;

da notizie pervenute all'interrogante risulta che l'ente non ha rinnovato il contratto di lavoro a 4 lavoratori con disabilità, impiegati a tempo determinato fino a tutto il 2014 senza essere poi sostituiti da altri lavoratori disabili; 3 dei 4 lavoratori sono tuttora in cerca di occupazione;

di tale situazione è stata portata all'attenzione del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del MIUR, attraverso alcune interrogazioni parlamentari, tra cui una prima firmataria del presente atto (4-05287 del 16 febbraio 2016), una del sen. De Poli (4-05409 del 3 marzo 2016), una del sen. Battista (4-05423 dell'8 marzo 2016), e una a firma degli on. Rizzetto e Prodani (5-08099 del 14 marzo 2016);

in risposta all'interrogazione 4-05287, il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione (risposta scritta del 22 giugno 2016) relativamente all'interpretazione della normativa riferiva che: «una base di computo che supera la dotazione organica con contratti di lavoro a termine dovrebbe garantire il rispetto della quota d'obbligo attraverso assunzioni a tempo determinato» e «l'assunzione con contratto a tempo indeterminato del personale appartenente alle categorie protette comporta (...) che, nella base per il calcolo delle assunzioni da effettuare, sia preso a riferimento il personale a tempo indeterminato e quello che, pur essendo assunto a tempo determinato, sia quanto meno legato a fabbisogni non meramente contingenti dell'amministrazione e con la possibilità di essere utilizzato per un lasso di tempo non circoscritto»;

relativamente alle assunzioni a tempo determinato imputate su fondi comunitari, asseriva che: «l'esigenza di tutelare l'interesse dei soggetti appartenenti alle categorie protette (...) comporterebbe comunque la necessità

di garantire una quota di assunzioni, sia pur a tempo determinato, dei medesimi soggetti»;

infine, relativamente alla dotazione di personale dell'ente ed agli obblighi di assunzione *ex lege* n. 68 del 1999, riferiva che l'ente Area Science Park impiega 53 lavoratori a tempo indeterminato e 65 lavoratori a tempo determinato e che questi sarebbe stati destinati «ad aumentare nel triennio 2016-2018» e che «il Ministero del lavoro, sulla base delle risultanze del prospetto informativo, gestito dalla propria banca dati, può fornire notizie più puntuali sul numero di soggetti appartenenti alle categorie protette che l'Area Science Park di Trieste dovrebbe assumere»;

rilevato, altresì, che:

in data 28 giugno e 15 luglio 2016, il presidente dell'Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale (Anffas), nonché vicepresidente della Federazione italiana per il superamento dell'*handicap* (Fish), ha inviato al Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli due note aventi ad oggetto la "richiesta di immediata definizione della controversia su quantificazione dei dipendenti con disabilità da mantenere assunti ai sensi della legge n. 68/99 presso il consorzio area di Trieste" con le quali sollecitava il sottosegretario ad attivarsi al fine di sanare la situazione";

in tali note, è stato ribadito che: «sembra che a fronte di quasi 130 dipendenti (di cui circa 80 a tempo determinato e tutti gli altri a tempo indeterminato), il Centro AREA stia mantenendo, ai sensi della Legge n. 68/99, solo n. 3 posizioni di riserva. Ciò perché Area intende dover mantenere posti di lavoro riservati solo in proporzione ai lavoratori assunti a tempo indeterminato (circa 50), non considerando invece tutto il numero dei lavoratori assunti a tempo determinato (che sono la stragrande maggioranza dell'ente) in chiaro dispregio di quanto previsto dall'art. 4 della stessa legge (L. 68/99 Nds), che, invece, esclude dalla determinazione della base di calcolo per le quote di riserva, solo i lavoratori dipendenti con contratto a termine non superiore ai sei mesi. In conseguenza all'erronea applicazione della norma di legge, Area, tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015, ha comunicato a n. 4 dipendenti a tempo determinato (che vedevano come prossima la scadenza del loro contratto) di non voler rinnovare il loro contratto, né di voler sostituire gli stessi con altri attinti dal collocamento mirato, diminuendo, come sopra anticipato, i lavoratori occupati ai sensi della Legge n. 68/99 a complessivi n. 3, a far data dal 1 febbraio 2015»; pertanto, si concludeva chiedendo: «un dirimente intervento sul punto, essendo chiara per il citato caso la competenza sull'applicazione concreta della normativa vigente di Codesto Ministero, nonché degli Uffici, all'interno di esso, ad essa preposti»;

a tali ultime sollecitazioni, a tutt'oggi, non è stato dato alcun riscontro;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure intenda adottare per risolvere la situazione che si è venuta a determinare a danno dei 4 lavoratori disabili dell'ente Area Science Park cessati dall'impiego e, in generale, quali misure di competenza intenda adottare per tutelare l'intera categoria dei lavoratori con disabilità.

(4-06822)

PEGORER - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da notizie di stampa è emersa la decisione di Trenitalia di ridimensionare, a partire dal prossimo 16 gennaio 2016, con l'avvio dell'orario invernale, l'offerta di collegamenti interregionali, procedendo a un taglio di due treni Intercity che connettono l'area del Nordest, collegando il Veneto al Friuli-Venezia Giulia, regione già penalizzata dalla rete ferroviaria e dai trasporti pubblici;

in particolare, i collegamenti Intercity di cui è prevista la cancellazione sono il treno IC 735 in partenza da Mestre (Venezia) alle ore 5.50, che ferma a Monfalcone (Gorizia) alle ore 7.21 e arriva a Trieste alle ore 7.46 e il treno IC 734 in partenza da Trieste centrale alle ore 22.06 che giunge a Mestre alle ore 00.05;

questi due treni sono particolarmente frequentati da turnisti e pendolari, in quanto ad oggi sono gli unici mezzi di collegamento diretto non ad alta velocità tra Mestre e Trieste (e viceversa) che garantiscono dei collegamenti in orari sensibili per la mobilità di determinate categorie, servendo molte altre stazioni utilizzate anche dall'utenza pendolare dei lavoratori che si recano alla Fincantieri di Monfalcone e agli studenti residenti nella bassa friulana e nel Veneto orientale che sono diretti a Trieste;

considerato inoltre che:

la soppressione dei due treni aggrava notevolmente la situazione di isolamento del Friuli-Venezia Giulia, costringendo i viaggiatori in partenza da Trieste centrale e da Mestre e gli utenti del basso Friuli (Cervignano-Aquileia-Grado, Latisana-Lignano-Bibione) a utilizzare solo i treni regionali e non garantendo, di fatto, il livello "intermedio" fra i servizi dell'alta velocità e quelli regionali, in particolare per i centri e i territori non serviti dall'alta velocità stessa;

i due autobus messi a disposizione da Trenitalia risultano inefficaci, in quanto impiegano più tempo (oltre un'ora di tempo in più) per giungere a destinazione e comportano un notevole disagio: infatti l'IC 735 sarà sostituito dall'autobus LP 735 in partenza da Mestre alle ore 5.50, con arrivo a Monfalcone alle ore 8.29 e a Trieste alle ore 8.59; l'IC 734 sarà sostituito dall'autobus LP 734 in partenza da Trieste alle ore 20.50 e in arrivo a Mestre alle ore 00.05;

valutato inoltre che:

la Regione Friuli Venezia Giulia ha espresso "totale contrarietà e sconcerto per le modalità attuative della decisione", che è stata presa senza preavviso e senza alcun tavolo di confronto con le istituzioni né con gli utenti, giudicandola penalizzante per i pendolari e per gli utenti in genere, che si vedrebbero privati di un servizio comunque importante e complementare a quello regionale, pur non rientrando nel perimetro del servizio di trasporto pubblico regionale ma in quello nazionale finanziato direttamente dallo Stato;

i cittadini hanno espresso il loro disappunto per un taglio che crea un disagio non risolvibile con i mezzi pubblici, già ridotti, e li obbligherà a notevoli sacrifici per ovviare alla situazione, senza contare che gli utenti possessori di un abbonamento mensile o, peggio, annuale vedranno così ulteriormente ridotta la praticabilità del loro investimento,

si chiede di sapere quali misure e iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda promuovere, in accordo con le Regioni interessate, per salvaguardare gli attuali collegamenti Intercity e garantire la prosecuzione del servizio anche in futuro, ovviando al taglio dei collegamenti Intercity Mestre-Trieste e viceversa.

(4-06823)

GIROTTO, SCIBONA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, PUGLIA, GAETTI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

nel settore della politica energetica nazionale sono state adottate, nell'ambito del quadro regolatore, una serie di misure già efficaci ed altre in via di preparazione, che hanno l'effetto diretto o indiretto di aumentare i costi energetici per le fasce più marginali della popolazione, rafforzare il sistema di generazione centralizzato basato sulle fonti fossili e bloccare completamente lo sviluppo della generazione distribuita di elettricità da fonti rinnovabili finalizzata all'autoconsumo;

tra le misure che causano gli effetti citati si considera la riforma della struttura degli oneri della bolletta domestica, resa efficace con la recente deliberazione n. 782 del 2016 e le tabelle allegate alle deliberazioni nn. 814 e 799 dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (di seguito Autorità). In particolare (tabella 9 allegata alla delibera n. 799 del 28 dicembre 2016) le tariffe di distribuzione domestiche non sono più correlate al consumo di energia, ma stabilite in misura fissa sulla base della potenza impegnata;

gli effetti della riforma degli oneri per i consumatori domestici sono stati descritti nell'articolo "Bolletta elettrica, ecco come cambia da gennaio 2017", pubblicato dalla rivista "QualEnergia" del 20 dicembre 2016, secondo cui è stata aumentata la bolletta elettrica per la grande maggioranza delle famiglie italiane e in particolare per le famiglie monoreddito e meno nume-



rose, dove già vi è un maggiore rischio di marginalizzazione e degrado a causa della mancanza di solidarietà familiare;

inoltre, con la riforma si è dimezzato il valore commerciale di qualsiasi intervento di risparmio energetico, nonché della produzione dell'energia elettrica per autoconsumo da fotovoltaico per gli utenti che consumano più di 2.700 kWh l'anno di elettricità (cioè praticamente i soli utenti interessati all'acquisto di un impianto fotovoltaico). In riferimento alla componente della bolletta che riguarda le tariffe di rete, si consideri che il valore commerciale dell'energia auto-consumata sopra i 2700 kWh è passato da 67 euro a MWh (D2) e 40 euro a MWh (D3), a 7 euro a MWh (tabella 9 alla delibera n. 799 del 28 dicembre 2016 dell'Autorità, con le nuove tariffe e tabella 10 allegata al TIT delibera n. 654 del 23 dicembre 2015, con le vecchie tariffe);

con questa impostazione, la revisione della struttura tariffaria trasferisce di fatto le risorse prelevate dai cittadini, ai distributori di energia elettrica, ai gestori delle reti di trasmissione e ai produttori di energia da fonte termoelettrica che si avvantaggiano delle tariffe fisse che stimolano un maggiore consumo di energia prelevata dalle reti. La normativa viene giustificata con l'esigenza di incentivare le pompe di calore elettriche, ma se così fosse stato si sarebbe potuta semplicemente meglio strutturare la attuale tariffa speciale per le pompe di calore. Oppure semplicemente mantenere l'obbligo di installare dal 1° gennaio 2017 pompe di calore nei nuovi edifici, che è stato invece (ad evidenza che le pompe di calore non sono una priorità) eliminato dal Governo Gentiloni con l'articolo 12, comma 2, del decreto-legge n. 244 del 2016, cosiddetto "Milleproroghe";

considerato che:

la proposta contenuta nella bozza delle Linee guida sui certificati bianchi, in via di approvazione, limita significativamente la possibilità per gli utenti domestici di ottenere incentivazioni agli interventi di risparmio energetico, in quanto: a) al fine di valutare i risparmi energetici da incentivare non si considera la media di quanto installato nel mercato, ma gli *standard* di mercato dei prodotti nuovi che si andrebbero a installare, eliminando la possibilità di ottenere l'incentivo, in tutti quei casi in cui il consumatore decida di passare da vecchie tecnologie a nuovi prodotti con *standard* migliori rispetto alla media dell'installato, ma non rispetto alla media del nuovo (la definizione di "consumo di baseline" e "consumo di riferimento" all'articolo 1, lettere b) e c). L'acquisto di un nuovo elettrodomestico più efficiente non viene dunque ad essere incentivato, a meno che tale elettrodomestico non sia significativamente più efficiente della media di tali elettrodomestici nuovi; b) non considera fra gli interventi di efficienza energetica incentivabili, l'autoconsumo di energia elettrica prodotta *in loco* da fonti rinnovabili, che è invece da ritenersi tale, anche secondo i più recenti orientamenti della Commissione europea (articolo 7, comma 2, del documento 2016/0376 della Commissione europea "Proposal for a directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2012/27/EU on energy efficiency");

considerato inoltre che:

il perpetuarsi del divieto stabilito dall'articolo 5 della delibera n. 539 del 2015 dell'Autorità di distribuire energia con reti private all'interno di nuovi insediamenti industriali e commerciali, anche nei casi in cui ciò è espressamente previsto dall'articolo 28 della direttiva 2009/72/CE (sistemi di distribuzione chiusi). Le politiche comunitarie prevedono addirittura di introdurre un obbligo per gli Stati membri di deregolamentare la circolazione di energia prodotta da fonti rinnovabili all'interno di edifici, non considerandola neanche distribuzione (articolo 21, comma 2, del documento 2016/0382, "Proposal for a directive of the European Parliament and of the Council on the promotion of the use of energy from renewable sources"). Diversamente in Italia viene ingiustificatamente protratto il divieto di distribuire energia prodotta da fonti rinnovabili con reti private anche all'interno di edifici o aree configurabili come distribuzione chiusi e ciò al solo fine di tutelare l'esclusiva dei distributori concessionari;

la stessa AGCM (Autorità garante della concorrenza e del mercato), nella sua segnalazione del 26 luglio 2016, ha dichiarato che "ostacoli all'esistenza di reti private definiscono una discriminazione a favore del modello dominante di organizzazione del sistema elettrico, basato sulla centralizzazione della generazione di energia elettrica in impianti di grandi dimensione e sulla trasmissione e distribuzione attraverso reti pubbliche dell'elettricità e dell'unità di consumo, che riflette per lo più le scelte tecnologiche compiute nel passato e non favorisce l'evoluzione delle reti verso nuovi modelli di organizzazione del sistema elettrico che possono utilmente contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di convenienza dell'energia per gli utenti, innovazione, sicurezza e sostenibilità finanziaria del sistema elettrico nazionale, oltre che di tutela della concorrenza" e ha richiesto al Ministro dello sviluppo economico, al presidente della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato e ad altre istituzioni di intervenire "ad una revisione ed integrazione della disciplina normativa e regolamentare riguardante i Sistemi di Distribuzione Chiusi, volta a consentire la realizzazione di nuovi reti elettriche private diverse dalla Riu e ad eliminare ingiustificate limitazioni alla concorrenza tra differenti modalità organizzative delle reti elettriche e tra differenti tecnologie di generazione". A tale forte sollecitazione non è stato dato alcun seguito e le reti private sono ancora ingiustificatamente vietate;

considerato altresì che, a giudizio degli interroganti;

gli orientamenti dell'Autorità del 1° dicembre 2016 (documento di consultazione n. 713/2016), preceduti dall'atto di indirizzo del Governo del 27 ottobre 2016 (di contenuto sconosciuto agli interroganti), mirano ad instaurare, quanto prima, un mercato della capacità configurato per salvaguardare l'attuale sistema basato su grande generazione termoelettrica e trasmissione centralizzata dell'energia, aumentando i costi per i consumatori e penalizzando la generazione distribuita da fonti rinnovabili in quanto: 1) non viene fatta alcuna analisi preliminare su misure alternative rispetto al mercato della capacità e si presuppone la necessità di procedere in Italia alla strut-

turazione di un mercato della capacità, tralasciando che, solo in via sussidiaria e dopo avere esaminato la insufficienza delle altre misure, si può ricorrere al mercato della capacità (considerando 28, Documento 0379/2016 "Proposal of the European Parliament and of the Council on the internal market for electricity"); 2 ) si ipotizzano costi massimi elevati pari a euro 75.000 per MW di capacità contrattualizzata, senza fare alcuna analisi su quale sarà il costo per i cittadini in termini di aumento della bolletta energetica. In più non viene previsto alcun meccanismo di riduzione dei prezzi del mercato della capacità, in caso di aumento dei prezzi nei mercati dell'energia e del dispacciamento, con il rischio di costituire rendite speculative degli impianti ammessi (che probabilmente saranno i grandi impianti termoelettrici, individuati fra l'altro come tecnologia di punta, senza valutarne i costi ambientali connessi) a danno dei cittadini, in particolare di quelli domestici; 3) è prevista la partecipazione dei consumatori di energia al mercato della capacità, ma non viene mai menzionata la possibilità e le modalità per aggregare utenti e produttori domestici con la conseguenza che si finirà presumibilmente con lo scaricare sui cittadini e le piccole imprese tutti i costi del mercato della capacità. Il che risulta evidentemente in contrasto rispetto agli orientamenti comunitari che impongono da subito la partecipazione degli aggregatori (considerando 26, documento 2016/0380); 4) manca la trasparenza e la possibilità di interloquire adeguatamente sul processo di formazione di tale normativa, perché i documenti a cui si rifanno gli orientamenti dell'Autorità dell'energia elettrica del gas e del sistema idrico, cioè l'atto di indirizzo del Ministero dello sviluppo economico del 27 ottobre 2016 e la consultazione di Terna, non risultano oggi resi accessibili al pubblico sul sito dell'Autorità; 5) non risulta adeguatamente chiarita la possibilità per gli impianti di generazione distribuita da fonte rinnovabili di nuova costruzione di competere nel mercato della capacità con gli esistenti impianti termoelettrici;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

le misure citate delineano chiaramente un'azione politica energetica industriale, che in parte ha già determinato un incremento dei costi energetici a carico dei cittadini più deboli e delle imprese ostacolando l'impiego della generazione distribuita da fonti rinnovabili e degli interventi di risparmio energetico a vantaggio dei gestori delle reti di distribuzione, trasmissione e dei produttori di energia da fonte termoelettrica. Sono misure contrarie alle azioni richieste per sostenere la lotta al *global warming* ed affrontare il contenimento dell'aumento della media della temperatura mondiale determinato dall'emissioni in atmosfera che la maggioranza degli Stati del mondo ha deciso di sostenere con la ratifica dell'accordo di Parigi;

le suddette misure, inoltre, sono in controtendenza rispetto agli orientamenti dell'Unione europea (p. 2 del pacchetto Unione dell'energia, documento COM 80 del 25 febbraio 2015), per la quale "dobbiamo prendere le distanze da un'economia basata sui combustibili fossili con una gestione centralizzata dell'energia incentrata sull'offerta che si avvale di tecnologie obsolete e si fonda su modelli economici superati", e potrebbero ostacolare

il raggiungimento degli obiettivi vincolanti indicati dalla Commissione europea nel pacchetto "energia pulita per tutti" al 2030: il 27 per cento dei consumi di energia dovrà essere soddisfatta dalle fonti energetiche rinnovabili e il 30 per cento dall'efficientamento energetico;

in particolare le citate misure sono a parere degli interroganti incoerenti con l'esigenza primaria di salvaguardia sociale delle fasce più marginali della popolazione e di tutela della salute dei cittadini e rischiano di causare nel nostro Paese un grave *gap* tecnologico rispetto agli altri Paesi europei, che stanno invece investendo massicciamente in tecnologie integrate di autoconsumo di energia da fonte rinnovabile, efficienza energetica, reti intelligenti in concorrenza rispetto alle reti centralizzate di generazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rivedere l'indirizzo politico energetico industriale attualmente intrapreso, intervenendo per la rimozione degli ostacoli che compromettono la salvaguardia sociale delle fasce più deboli dei cittadini e che sono in contraddizione con le azioni richieste per sostenere la lotta al *global warming*.

(4-06824)

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la concessione dei 155,8 chilometri di tratte autostradali piemontesi della società Ativa SpA è scaduta il 31 agosto 2016; tale concessione ha registrato per il 2015 ricavi per 145,6 milioni, di cui 89,9 di margine operativo lordo;

dalla relazione ministeriale risulta che nel 2015, ultimo anno i cui dati sono disponibili, sulla rete Ativa vi sarebbe stato un aumento dei transiti/chilometro di ben il 7 per cento, e che per il 2016 era stata prevista un'inflazione dell'1 per cento; dal 2008 ad oggi i pedaggi sono aumentati complessivamente del 44,9 per cento mentre l'inflazione si è limitata al 13,5 per cento;

scaduta la concessione, per definizione dovrebbero ritenersi ammortizzati i costi iniziali e straordinari, restando pertanto da coprire solo i costi di esercizio e di manutenzione; dopo il 31 agosto 2016, i pedaggi avrebbero dovuto perciò scendere almeno del 50 per cento;

al contrario, con decreto interministeriale, è stato stabilito l'aumento dei pedaggi sulla rete autostradale piemontese Ativa nella misura dello 0,88 per cento, a fronte di un'inflazione negativa dello 0,1 per cento, il che consentirà un margine ulteriore per la società di oltre un milione di euro nel 2017, a carico degli utenti;

è noto che il tempo necessario in questo settore dall'indizione di una gara all'assegnazione è di almeno 2 anni, con numerose eccezioni, tutte per eccesso, come la gara per l'autostrada A22 del Brennero indetta nel 2010 e fatta finire nel nulla quest'anno, a causa dell'intervento del Governo, o quel-

la per l'autostrada Asti-Cuneo, decisa nel 2000, indetta, nel 2003, assegnata nel 2005 e resa operativa solo dal 2007;

il 23 luglio 2014, nella seduta delle Commissioni riunite 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, fu accolto l'ordine del giorno G/1541/24/10 e 13, a firma dell'interrogante e dei senatori Piccoli e Cuomo, che impegna il Governo, nel contesto del rafforzamento della competitività e della concorrenza anche nel settore delle concessioni autostradali, ad avviare entro il 31 dicembre 2014 le procedure delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali, scadute entro il 31 luglio 2014, ed entro il 30 giugno 2015 per le concessioni in scadenza entro il 30 giugno 2017, che è il caso dell'Ativa;

il nuovo codice degli appalti, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, all'articolo 178, comma 3, stabilisce che, per le concessioni autostradali in scadenza entro 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso, le procedure per la gara ad evidenza pubblica vanno indette nel più breve tempo possibile; purtroppo i commi 2 e 5 dello stesso articolo stabiliscono, altresì, che nel caso in cui le procedure non siano state completate alla scadenza della concessione precedente, la stessa prosegue sulla base delle condizioni contrattuali previgenti, cioè senza tener conto del fatto che con lo spirare del tempo previsto della concessione, tutti gli investimenti dovrebbero essere ammortati e pertanto tutto il margine operativo lordo diventa utile; in pratica, si tratta di una proroga di almeno 2 anni e mezzo, a condizioni molto più vantaggiose di quelle godute durante la legale vigenza della concessione;

c'è da dubitare fortemente della legittimità di tale proroga rispetto alle norme europee, che vietano per l'appunto le proroghe, indipendentemente da come esse vengano poste in essere, che siano fatte in modo esplicito o in modo parzialmente occulto come in questo caso;

chi paga le conseguenze, oltre alla competizione nel settore, sono gli utenti e il sistema economico, che potrebbe godere di tariffe assai più basse,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo giustifichi, a fronte delle norme europee e nazionali e davanti all'evidente danno per i cittadini italiani, una proroga, prevedibile in almeno 2 anni e mezzo, alla concessionaria dell'Ativa, unicamente a causa del ritardo nell'avvio di procedure di gara per il rinnovo della concessione;

come sia possibile concedere un ulteriore aumento tariffario a concessione scaduta, in presenza di un margine operativo lordo superiore al 61 per cento, di un utile del 13 per cento, dopo un anno di inflazione negativa, e al termine di 8 anni, in cui le tariffe sono aumentate di quasi il quadruplo dell'inflazione.

(4-06825)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03392, della senatrice Fasiolo ed altri, sugli atti vandalici contro la futura sede della ditta Pipistrel produttrice di aerei per l'aeroporto di Gorizia.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 737ª seduta pubblica del 10 gennaio 2017, a pagina 23, nell'intervento della senatrice Parente, alla prima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: "Infine, come tutti invece possono accedere" con le seguenti: "Infine il nostro impegno è, come tutti possono accedere".